

Sindacati bellunesi: i responsabili ai piani alti

Bellini (Cgil) e Orsini (Cisl): «C'è a chi ha agito in buona fede, seguendo gli input dei propri capi»

► BELLUNO

Nessuno lo dice a chiare lettere, ma si capisce che tutti si aspettano di trovare qualche dipendente bellunese delle Poste nella lista degli indagati del caso "lettere civetta". I sindacati, per il momento, non vogliono sbilanciarsi, ma la convinzione comune è che «i responsabili di questa losca vicenda siano da ricercare ai piani alti della struttura societaria».

«L'importante», sottolinea Ludovico Bellini, segretario provinciale della Cgil, «è che a pagare siano coloro che hanno realmente truffato, non i pesci piccoli che non hanno fatto altro che obbedire a un ordine superiore».

Per Bellini esiste il pericolo di fare di tutta «Tra gli indagati», sottolinea, «potrebbero finire anche dei semplici impiegati, persone che potrebbero aver agito per far fare bella figura all'azienda, magari su indicazione di qualche superiore, senza pensare di incorrere in un reato. Ricordo che, non essendo più le Poste di proprietà statale, i lavoratori sono chiamati a eseguire le richieste dei responsabili di zona: se questi chiedono che determinate lettere seguano un percorso privilegiato, si fa fatica a dire di no».

Bellini ha fiducia nel lavoro che sarà portato avanti dalla magistratura, «ma spero che a pagare non siano i semplici dipendenti. Ho lavorato nelle

Poste e ho avuto il coraggio di dire no ai capi. Ma oggi l'ambiente è cambiato, è come lavorare in banca, chi ci lavora deve rispondere alle logiche di mercato. La parola d'ordine è vendere schede telefoniche, vendere obbligazioni, vendere telefoni cellulari, vendere, solo vendere. So di tanti colleghi che se ne sono andati, perché non ce la facevano più a lavorare in queste condizioni».

Bellini non esclude che possano finire nei guai dei bellunesi: «Anche qui da noi esiste un circuito per la distribuzione della corrispondenza, quindi questa possibilità esiste. Se dovessero essere coinvolti nostri associati, valuteremo come concedere loro forme di tutela legale».

Sbalordita Anna Orsini, se-

gretaria provinciale della Cisl Belluno-Treviso: «Siamo tutti stupiti, nessuno si immagina una cosa del genere. La percezione è che sia stata una regia a livello nazionale a orchestrare questa farsa, con l'obiettivo di far credere che il servizio offerto dalle Poste fosse di alta qualità. Per questo mi sento di dire a chi conduce le indagini di fare attenzione: il pericolo è andare a colpire dipendenti che hanno agito in buona fede, persone che facevano di tutto per offrire alla comunità un servizio di qualità. La speranza è che la magistratura chiarisca la vicenda in tempi brevi. Ne va del buon nome di un'importante società, ma anche della professionalità dei lavoratori, l'onestà dei quali non deve essere messa in discussione. Ripeto, i responsabili vanno cercati ai piani alti».



Ludovico Bellini